

LE DONNE NELL'ITALIA FASCISTA (RIUNIONE DEL 3 FEBBRAIO 2010)

Di Maria Greca di Manna

Che si potessero incontrare persone di elevato lignaggio culturale alle riunioni di *"Italiano per piacere"*, lo avevo già capito e questa sera la dott.ssa Amelung ne ha dato ampia conferma.



Anna DiPalma Amelung

Grazie alla competenza e alla preparazione nell'esporre i risultati della propria ricerca, è riuscita non solo a guidare sapientemente anche chi, come me, per scarsa familiarità con l'argomento, avrebbe potuto facilmente arrendersi ma è stata altrettanto abile nel monopolizzare per quasi due ore l'attenzione dei presenti con la sua tagliente ironia.

L'incipit del discorso, sottolineato dalla foto di un manifesto che mostra il volto ieratico di Mussolini circondato da una miriade di "si" (1934), condensa i punti sui quali verterà l'esposizione: paura del matriarcato da parte del regime e

conseguenti misure repressive nei confronti della donna, ossessiva propaganda per l'incremento delle nascite e allo stesso tempo impulso a definire i limiti etici della donna fascista ideale.

La dott.ssa Amelung mette in risalto quella che, secondo il suo parere, è stata una contraddizione in termini nel ventennio fascista: il duplice tentativo, cioè, di dimostrare anche scientificamente l'inferiorità della donna e, allo stesso tempo, la necessità di sottolinearne il valore procreativo in quanto depositaria dei caratteri della razza; di qui l'esigenza di trovarle una collocazione sociale, seguendo i dettami di una ideologia tutta al maschile. Per chiarire il concetto, la dottoressa propone efficacemente le contrastanti rappresentazioni della donna nelle foto dell'epoca: la tipica donna italiana sposa e madre prolificata con il costume regionale e cestino con galletto ruspante e la foto patinata di Isa Miranda; la donna ideale dunque, secondo la propaganda di regime, avrebbe dovuto riconoscersi in entrambe le immagini,

senza possibilità di scelta tra l'una o l'altra, proponendo un mix improbabile di aspetti moderni e conservatori al tempo stesso. Felice è risultata poi la comparazione, in corso di argomentazione, tra l'identità anagrafica della popolana Irma B. "atta a casa", come riportato dal proprio documento di riconoscimento, e le identità mondane della principessa Maria José e di Edda, donne evolute e moderne (Maria José fu definita "l'unico uomo di casa Savoia") ma altrettanto anonime sul piano politico e quindi più frustrate: non contano né le donne ricche né le contadine. La donna dunque è un affare di stato e in questo senso va letto, secondo la dott.ssa Amelung, il controllo che lo stato attua su ogni aspetto della sfera femminile, dalla definizione del corpo femminile ideale data dallo studioso di regime Pende, alla creazione delle associazioni fasciste nelle quali si definiva l'identità sociale della donna, alla ingerenza totale del regime nella gestione del sesso illecito, della prostituzione. La donna esiste come individuo dotato di parziale dignità solo e in quanto al servizio dello Stato, al di fuori, non è ammissibile concedere lo spazio per alcuna affermazione personale.

Le valutazioni storiche sono poi confluite nell'analisi degli aspetti della vita reale femminile sottolineando quanto fossero distanti dalla propaganda di regime. Le donne in realtà, non potevano rimanere a casa, erano costrette a lavorare per sfamare i figli tanto che non si riuscì comunque a contrastare il calo delle nascite, le donne preferivano non avere figli proprio per la scarsa disponibilità di mezzi di sussistenza.

L'esposizione frizzante della dottoressa si è conclusa, dopo una digressione esilarante sui metodi contraccettivi dell'epoca, attirando un lungo e meritato applauso.

**IL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA A SANREMO**

Di Maria Greca di Manna

Si è concluso in Italia il 60° Festival della canzone italiana, conosciuto come Festival di Sanremo. Vincitore dell'edizione è stato il diciannovenne Valerio Scaru con la canzone dal titolo "Per tutte le volte che", giovane cantante allevato, televisivamente parlando, da Maria De Filippi. Maria è la consorte di un famoso quanto altrettanto sagace showman, Maurizio Costanzo. La De Filippi è conduttrice di programmi dalla matrice decisamente nazional-popolare, nei quali protagonista è la gente comune che, in base al tipo di programma, si dispera o gioisce per il parente perduto o ritrovato ("C'è posta per te") oppure corteggia in diretta, tentando di avere la meglio su altri contendenti, il ragazzo belloccio di borgata che poi diventa personaggio delle cronache mondane, con il nome di 'tronista' ("Uomini e donne"). Altro programma, molto seguito dai giovanissimi è appunto "Amici", un reality show ambientato in un'accademia dello spettacolo sulla scia dell'ineguagliabile serie americana 'Saranno Famosi' (con questo titolo veniva mandato in onda in Italia), dove quotidianamente il pubblico assiste e supporta i sentimenti, i

sogni e le speranze dei giovani protagonisti che studiano canto, recitazione, ballo. A questo programma deve i propri natali artistici, il giovane Valerio Scaru.

Ma torniamo al Festival. La conduzione è stata affidata ad Antonella Clerici, una professionista del settore. E' stata, infatti, molto apprezzata la sua capacità nel gestire con sobrietà un evento come il Festival di Sanremo, vero e proprio monumento mediatico della nostra tradizione culturale.

Occasione del Festival è la gara musicale, protagonista la polemica. Essa infatti alimenta, ancor prima che il Festival cominci, le cronache sui giornali e interi programmi televisivi e radiofonici. Si va avanti giorni interi supponendo, intuendo o tentando di cogliere parole, gesti e silenzi che possano dare adito ad interpretazioni ambigue, sottolineando conflitti musicali o artistici, presunti o reali tra coloro che, a vario titolo, fanno parte dell'organizzazione del festival, sul palco e dietro le quinte.

QUANDO LA POESIA INCONTRA LA MUSICA

Di Marcello Delli Zotti

Cari amici, mi sapete dire chi è quel cantante che nel 1990 ha vinto il premio Eugenio Montale (l'Oscar dei poeti in Italia) per i versi in musica? Scommetto che non lo sapete! È il mio cantante preferito: Guccio ...beh non è il suo nome completo ma i suoi fedelissimi lo chiamano così.

Guccio è nato a Modena nel lontano 1940 (tempi cupi con le strade piene di iene e lupi.) ed ora ha la barba bianca e vive in un



piccolo paesino tra Bologna e Pistoia. Iniziò a Bologna, dove tentò di laurearsi ma... era scarso in latino... ed una estate con alcuni amici ottenne di allietare musicalmente un villaggio di ragazze boyscout (200 pulzelle pensate!!!). Siccome non aveva molto denaro si comprò la chitarra rock e cominciò a suonare.

Di poesie, o meglio filastrocche, ne aveva sempre scritte e, sollecitato dal complesso (sì, perché allora non si chiamava 'band' o 'gruppo') iniziò a comporre canzoni. Una delle prime è "L'Ubbriaco":
 "...Appoggiato sulle braccia, dietro al vetro d' un bicchiere,
 alza appena un po' la faccia e domanda ancora da bere.

*I rumori della strada filtran piano alle pareti,
 dorme il gatto sulla panca e lo sporco appanna i vetri.*

*Cade il vino nel bicchiere poi nessuno più si muove
 e non sai se fuori all'aria ci sia il sole o pur se piove.*

*E quell'uomo si ricorda e, per uno scherzo atroce,
 quasi il vino gli dà forza, l'illusione gli dà voce."*

Un'altra bellissima canzone, nella quale descrive Genova, è "Piazza Alimonta":
*"Genova, schiacciata sul mare, sembra cercare
 respiro al largo, verso l'orizzonte.*

*Genova, repubblicana di cuore, vento di sale, d'anima forte.
 Genova che si perde in centro nei labirintici vecchi carrugi,
 parole antiche e nuove sparate a colpi come da archibugi."*

Ma ha anche scritto canzoni impegnate (si fa per dire) e si è cimentato con i testi biblici musicando brani dell'Antico Testamento! Per ora soltanto "La Genesi":

*"...Per capire la nostra storia bisogna farsi ad un tempo remoto:
 c'era un vecchio con la barba bianca, lui, la sua barba, ed il resto era vuoto.
 Voi capirete che in tale frangente quel vecchio solo lassù si annoiava,
 si aggiunga a questo che, inspiegabilmente, nessuno aveva la T.V. inventata.
 Beh, poco male, pensò il vecchio un giorno, a questo affare ci penserò io:
 sembra impossibile, ma in roba del genere, modestia a parte, ci so far da Dio!
 "Dixit", ma poi toccò un filo scoperto,
 prese la scossa, ci fu un gran boato:
 come T.V. non valeva un bel niente, ma l'Universo era stato creato..."*

Credete che sia possibile scrivere una canzone sull'Asia?...Eccola: "...tra i fiori tropicali, fra grida di dolcezza, la lenta, lieve brezza scivolava
 e piano poi portava, fischiando fra la rete, l'odore delle sete e della spezia.
 Leone di Venezia, Leone di san Marco, l'arma cristiana è al varco dell'Oriente:
 ai porti di ponente il mare ti ha portato i carichi di avorio e di broccato.
 Le vesti dei mercanti trasudano di ori, tesori immani portano le stive;
 si affacciano alle rive le colorate vele, fragranti di garofano e di pepe."

E in "Autogrill¹": "...La ragazza dietro al banco mescolava birra chiara e Seven-up, e il sorriso da fossette e denti era da pubblicità,
 come i visi alle pareti di quel piccolo autogrill,
 mentre i sogni miei segreti li rombavano via i TIR...
 bella, d'una sua bellezza acerba, bionda senza averne l'aria,
 quasi triste, come i fiori e l'erba di scarpata ferroviaria,
 il silenzio era scalfito solo dalle mie chimere
 che tracciavo con un dito dentro ai cerchi del bicchiere"

Ma Guccio non è solo cantante-poeta ma anche scrittore e sporadicamente attore, autore di colonne sonore e di fumetti. Si occupa inoltre di lessicologia, lessicografia, glottologia, entomologia (una rara farfalla dell'Appennino porta il suo nome "Parnassius Guccinii"), dialettologia, traduzione, teatro ed è autore di canzoni per altri interpreti.

Fino alla metà degli anni ottanta ha insegnato lingua italiana al Dickinson College, scuola off-campus a Bologna dell'Università della Pennsylvania. Ha anche lavorato come docente presso la sede bolognese della John Hopkins

University (Washington, DC, USA).

Chi è? **Francesco Guccini.**

Qui vi saluto non senza invitarvi caldamente ad ascoltare le sue poesie-canzoni.

Sinceramente vostro,

Marcello da Milano.

¹luoghi di ristoro sulle autostrade italiane

CINEMA A ST. LOUIS

Il Nuovo Cinema Italiano alla Washington University proietta a scopo didattico per studenti e soci di *Italiano per piacere* l'ultimo film del semestre presso la Seigle Hall, Aula 304 alle 7:00 PM di giovedì 18 marzo. In italiano, con sottotitoli in italiano. L'ingresso è gratuito ma a causa dello spazio limitato la prenotazione è necessaria (franco@ItaliaUSA.com).

Anche quest'anno l'*Italian Film Festival of St. Louis* presenterà sei eccellenti e inediti film italiani alla Brown Hall 100 della Washington University. Le date dei tre weekend consecutivi sono: 9, 10, 16, 17, 23 and 24 Aprile. I film sono in lingua italiana con sottotitoli in inglese; l'ingresso è gratuito. I sei film sono:

"Casomai", "Tanti baci dopo", "Pranzo di ferragosto", "Gli amici del Bar Margherita", "La ragazza del lago" e "Si può fare".

Per dettagli e orari consultate il sito www.italianfilmfestivalstlouis.com.

Italiano per piacere è un Corporate Sponsor del Festival.

Continua inoltre la serie Opere e Balletti della *Wehrenberg Theatres* con proiezioni in aprile, maggio e luglio. Per dettagli: www.wehrenberg.com

RINNOVA LA TUA ADESIONE
 A ITALIANO PER PIACERE
 PER IL 2010

SOLO \$30 PER SINGOLI,
 \$40 PER COPPIE

CHIAMA 314-373-3211

OPPURE EMAIL

IPP@ITALIAUSA.COM

Se non sei mai stato socio
 scarica il modulo di adesione da
<http://www.italiausa.com/ipp>

OSSESSIONATO DA VENERE

Di Baldassare Sparacino

Tutto cominciò con la lettura dell'Iliade e col tifo che Venere faceva per i Troiani! A scuola, tutte le classi dividevano equamente il tifo tra Greci e Troiani, tra Ettore ed Achille, tra Venere e Minerva, tra Apollo e Marte.



Milo

Venere, protettrice dell'amore e della bellezza, incuriosiva i miei sogni; all'alba cercavo nei libri (non c'erano i computer) un'immagine della dea finché non mi giunse alle orecchie la leggenda secondo la quale un antenato di mia nonna avrebbe rinvenuto una statua di Venere nei dintorni di Siracusa.

Da quel momento sperai di poter vedere presto una statua di Venere, ma dovetti aspettare fino al mio viaggio di nozze per recarmi al Louvre, dove finalmente fotografai la "MIA VENERE", accanto a quella di Milo. Pensavo che con questo fosse finita la mia ossessione per Venere, ma non fu così perché un giorno, trovandomi agli Uffizi a Firenze, rimasi, lo giuro, in trance, davanti al dipinto di Botticelli raffigurante la nascita di Venere sulla riva della spiaggia di Cipro (da cui deriva la

parola 'cipria'). Ugo Foscolo scrisse che Venere "...fece quelle isole feconde..." e quindi non sono stato il solo a rimanere ipnotizzato, ossessionato da Venere.

Svegliatomi dall'ipnosi, ho approfondito l'incontro con la scoperta che la modella dell'artista era stata Simonetta Cattaneo-Vespucci, amata in segreto da Giuliano De' Medici (altro ossessionato). Sepi anche che questi Vespucci erano cugini dell'Amerigo che ha dato il nome all'America.



Landolina

Qualche anno dopo mi accadde di dover organizzare, insieme all'Ambasciatore di origini sicule, una esposizione d'arte a Montreal, della quale il momento più atteso è stato caratterizzato proprio dall'arrivo della Venere Landolina (il cognome di mia nonna). Portai la notizia in famiglia, salvo sentire qualche settimana dopo da una compagna di mia figlia che all'esibizione aveva visto mia nonna, in verità, "...poco vestita".

C'era stata, evidentemente, qualche interruzione nella trasmissione delle notizie, da un orecchio all'altro (ricordate il gioco del telefono che si faceva da bam-

bini, formando una catena, con l'ultimo che riceveva all'orecchio una notizia totalmente diversa da quella originale?).

La mia ossessione continuò al rientro in Italia quando passai da un museo all'altro, fino al giorno in cui un'altra Venere mi si parò davanti. Ero ai Musei Capitolini: con gli occhi meno fermi del solito, riuscii a leggere la targhetta: "Venere Esquilina".

Non potevo crederci; Venere era stata rinvenuta proprio sotto casa mia (sono nato a Roma, nei pressi dell'Esquilino), ed io avevo girato mezzo mondo per cercarla!



Esquilina

Qualche giorno fa, però, un archeologo ha dichiarato che in realtà la statua sarebbe quella di Cleopatra, perché risale esattamente all'epoca di Cesare.

"Sarebbe...", ma niente scherzi, perché il mio sogno, ora che è diventato realtà, non me lo farò strappare da nessuno.

Però, a pensarci bene, Cleopatra era una regina egiziana ma di stirpe Tolemaica, cioè greca. Quindi si può affermare che sia stata l'incarnazione della dea Venere ed io posso stare tranquillo.

IL FESTIVAL DI SANREMO (continua da pagina 1)

Indubbiamente noi italiani siamo specialisti nell'antica arte della polemica; amiamo molto prendere posizione e schierarci da una parte o dall'altra: guelfi o ghibellini, Coppi o Bartali, milanesi o interisti, emiliani o romagnoli, ecc.

E' una predisposizione innata che, nell'accezione positiva e negativa del concetto, ci deriva dalla nostra storia, intesa in senso lato, dalla necessità cioè di difendere la nostra identità culturale così legata al territorio tanto da differenziarsi nei prodotti culinari, nel dialetto, nell'architettura e nelle tradizioni, anche da una città a un'altra, a pochi chilometri di distanza.

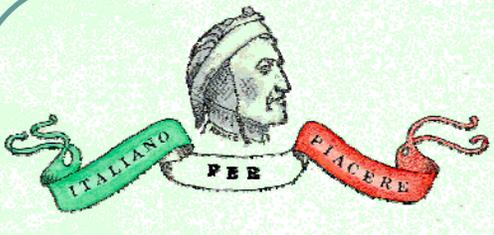
Certo poi tutto si risolve nella grazia e nello stile della nostra italianità, per cui ciò che affascina e tiene milioni di spettatori incollati alla tv, durante il Festival, è indubbiamente anche la possibilità di riconoscersi nel gusto e nella percezione artistica che si esprime in ogni attimo di vita del Festival: dalla scenografia spaziale, firmata Gaetano Castelli, dai vestiti eleganti, tutti di Gai Mattiolo, e le acconciature preziose della conduttrice, degli artisti e degli ospiti (favoloso e indossato mirabilmente, il vestito di Armani della principessa Rania di Giordania, ospite del Festival), ai momenti più propriamente musicali, davvero di alta qualità, con qualche eccezione ovviamente, ma tutti sicuramente degni in un modo o nell'altro di salire sul palco della carovana sanremese, per rappresentare la propria italianità: come non citare l'esibizione di Riccardo Cocciante o della novantenne Nilla Pizzi, di Fiorella Mannoia che canta Mi-

na, o che dire del grande professionista Massimo Ranieri.

Strumento ormai consolidato della polemica nostrana è il televoto, metodo quanto mai discusso e ritenuto assolutamente inaffidabile da parte di molte testate giornalistiche, per decretare i vincitori del Festival. Pare sia stato affidato al televoto il ripescaggio, in fase di gara del trio canoro che ha catalizzato, nel bene e nel male, l'attenzione del pubblico: il trio composto da Pupo, dal tenore Luca Canonici e dal principe Emanuele Filiberto di Savoia. La canzone dai tre presentata si intitola 'Italia amore mio'. Ovviamente, pare che sia la canzone più parodiata del Festival quanto la loro partecipazione.



Esattamente come un rito che percorre l'Italia da nord a sud, il Festival ha il pregio di esaltare fino alla esasperazione della polemica, tutti gli aspetti mediatici con i quali interagiamo quotidianamente, coinvolgendo il pubblico in una sorta di catartica *parade* sfavillante di eleganza e di ottime pretese artistiche, anche se a volte non troppo riuscite musicalmente, sin dai tempi di 'Nel blu dipinto di blu' di Modugno e Dorelli, passando per 'Un'avventura' di Lucio Battisti e 'Vita spericolata' di Vasco Rossi e arrivando alla 'Solitudine' di Laura Pausini e 'Con te partirò' di Andrea Bocelli.



10803 Indian Head Industrial Blvd.
St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

[email: italico@italiausa.com](mailto:italico@italiausa.com)

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email: italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di
Italiano per piacere

DIRETTORE

Franco Giannotti

REDAZIONE

Maria Greca di Manna

COLLABORANO

USA:

Marcello Delli Zotti
Luisa Gabbiani Flynn
Gianfranco Garganigo

Italia:

Baldassare Sparacino
Gabriella Covri
Elisabetta Arcidiacono

Spagna:

Maria Vittoria Arcidiacono

...

Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

...

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:

Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti

Tes. Mario Artioli

Consiglieri:

Gaudio Delle Cese
Maria Greca di Manna
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti

PROSSIMA RIUNIONE: MERCOLEDÌ 7 APRILE 2010 "Appunti di letteratura greca" con Maria Greca di Manna

Cari amici di *Italiano per piacere*, per la seconda riunione dell'anno abbiamo in serbo per voi un'altra chicca della nostra cultura, e a presentarcela sarà Maria Greca di Manna, del nostro Consiglio di Amministrazione.

Attraverso la riflessione su un genere letterario che più di ogni altro esprime l'ancestrale esigenza di comunicazione da parte dell'uomo: il teatro, si prenderanno in esame alcuni aspetti della tragediografia greca antica a sottolineare la raffinatezza e la profondità di un pensiero che ha influenzato ogni aspetto artistico, letterario ed etico della cultura italiana ed occidentale in genere.

Maria Greca Di Manna, sposata, con due bambini, proviene da Saronno, la città degli 'Amaretti', a 20 km da Milano, dove ha frequentato il liceo ginnasio. A Milano continua gli studi classici presso l'Università di Milano dove si iscrive alla facoltà di lettere classiche. Sceglie l'indirizzo storico con tesi in Geografia storica del mondo antico. Partecipa agli scavi archeologici di 'Fregellae' coordinati dall'Università di Perugia. Insegna presso licei ginnasi privati a Milano e per qualche tempo collabora con la casa editrice 'Il Faggio' di Milano che si occupa di cataloghi d'arte. Per nostra fortuna il destino la vuole a St. Louis ed è qui dallo scorso Ottobre.

Arrivederci dunque a mercoledì 7 aprile per una riunione che, come il solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà al ristorante Da Baldo sulla Hampton Avenue dalle 18:30 in poi. Per prenotare chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211.

Se usate l'email, indirizzatela a Franco@ItaliaUSA.com